

## Primi voti alla Camera

Franchi tiratori sulla legge elettorale

Grillo ha dubbi e riconsulta gli iscritti

D'ANGELO, MARCELLI E SANTAMARIA A PAGINA 9

## Caos sul «tedesco»: 70 franchi tiratori

Grillo ondeggia: sì, ma ridecidano gli iscritti. Il voto della Camera slitta a martedì

**L'intesa a 4 traballa a scrutinio segreto sulle pregiudiziali di costituzionalità M5S si impunta su preferenze e voto disgiunto**

**GIANNI SANTAMARIA**  
ROMA

**S**e non è tempesta, è almeno forte vento contrario quello che si è abbattuto ieri sulla nuova legge elettorale. E le nuvole che si sono addensate sul testo, dopo che Beppe Grillo ha detto che «non lo capisce nessuno», sono diventate acquazzone. Per l'apparire dei franchi tiratori, ma soprattutto per la retromarcia del M5S, che ha di nuovo spiazzato gli altri contraenti dell'accordo (Pd-Fi-Lega) annunciando un nuovo voto on-line sul testo per il fine settimana. Cioè prima del voto finale, che da oggi è slittato a martedì mattina. Fino a quel momento i parlamentari pentastellati cercheranno di «in tutti i modi di ottenere nuovi miglioramenti, come il voto disgiunto, le preferenze e i correttivi di governabilità», si legge sul blog di Grillo. Se la base dirà «no» salterà tutto, confermano Carlo Sibilia e Roberto Fico. Annunci che fanno infuriare il Pd. Danilo Toninelli replica: «Nessuna

giravolta: decidono gli iscritti. Invece Renzi terrà i suoi nel voto segreto o torneranno i 101 franchi tiratori?».

Intanto il capogruppo a Montecitorio Ettore Rosato dà la disponibilità ad aspettare il voto on-line del M5S per rispetto delle loro procedure interne. Ma avverte: «Fuori dall'accordo siglato a 4 non c'è nessuna possibilità di fare la legge elettorale». Uno scenario da tregenda, che spinge Grillo a ribadire che «il movimento vuole la legge elettorale e il voto» e sottoporranno il testo alla base perché da loro si usa così. Il ricorso del M5S al voto on-line viene spiegato da molti come tentativo di placare i malumori interni tra l'ala pragmatica, che vuole la legge, e quella che si rifà allo spirito delle origini e alla prima raccolta firme per una legge elettorale con le preferenze. Sui dissidi grillini punta il dito Alternativa libera, il gruppo degli ex grillini, che per questo chiede il voto finale a scrutinio segreto, per fare emergere il dissenso. Anche nel Pd gli orlandiani non mancano di esprimere le loro perplessità sulla legge. Una legge che penalizza i piccoli partiti, ma sulla quale il leader di Ap, Angelino Alfano, dà un giudizio complessivo che ribalta la prospettiva: «Renzi ci sta facendo una cortesia, spingendo il processo di creazione di un nuovo soggetto politico di centro».

Che non tiri buona aria sul provvedimento lo so capisce nel primo pomeriggio, quando al primo voto segreto sulle pregiudiziali di costituzionalità si registrano oltre 100 defezioni, delle quali - al netto della assenze - una settantina sono di franchi tiratori. In linea teorica Pd, M5S, Fi e Lega dovrebbero contare su 449 deputati. Mentre le pregiudiziali

di costituzionalità vengono sì bocciate, ma con soli 310 voti contrari. A mezzogiorno, poi, si sarebbe dovuto tenere il "Comitato dei nove", il gruppo ristretto che prepara i lavori d'Aula, ma slitta a dopo il voto sulle pregiudiziali. Ulteriore segno della presenza di nodi non risolti. Sugli emendamenti presentati da M5S su preferenze e voto disgiunto il relatore Emanuele Fiano esprime parere negativo. In Aula un analogo emendamento di Mdp non passa e M5S si astiene, perché - dice Toninelli - punterebbe ad affossare la legge, prendendosi così l'accusa di «incoerenza» da Arturo Scotto (Si).

Il Comitato dei 9 ha dato il via libera a due emendamenti presentati dal relatore. Il primo è la cosiddetta norma "salva-Mdp": secondo la nuova formulazione, non dovranno raccogliere le firme per presentarsi alle elezioni i partiti che hanno gruppi parlamentari nati entro il 30 aprile 2017. Nella precedente stesura era il 1 gennaio 2014. L'altro riguarda i collegi del Senato, che passano da 112 a 102. In Aula il patto subisce oscillazioni: a voto palese il primo emendamento all'articolo 1 viene bocciato con 446 «no», ma basta un altro voto segreto per scendere a quota 317, con la ricomparsa dei "cecchini". L'Aula viene sospesa e viene convocata la Conferenza dei capigruppo. Per i voti ci si aggiorna a oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**hanno detto**



**GASPARRI (FI)**

**«Grillo è imprevedibile»**

«Grillo è imprevedibile. Prende tanti voti perché ha fatto molti errori. Se ne frega del popolo e sta su uno yacht con la bandiera dello Stato-ombra».



**MARCUCCI (PD)**

**«Torna muro contro muro?»**

«Se il buon senso regge la legge elettorale passa, in caso contrario si torna al Rosatellum e quindi al muro contro muro. Le prossime ore sono determinanti».



**LORENZIN (AP)**

**«Rischio di supernominati»**

«Abbiamo criticato il Parlamento dei nominati. Ma con questa legge non sarà un Parlamento dei nominati, ma dei supernominati: dal listino bloccato e dai collegi».

## MERCATI

### L'incertezza politica porta lo spread oltre 200 punti

L'incertezza politica si riflette immediatamente nel differenziale fra i titoli di Stato decennali italiani e quelli tedeschi. Ieri lo spread ha segnato quota 202, con un rendimento del Btp pari al 2,28%. Sul mercato obbligazionario hanno pesato anche le indicazioni dell'Ocse che ha dato una sforbiciata alle previsioni sull'economia italiana per l'anno prossimo. Secondo l'organizzazione internazionale a pesare sulla congiuntura italiana del 2018 sarà una correzione dei conti pubblici. In più l'economia italiana «sta funzionando ben al di sotto del suo potenziale e la ripresa resta fragile», ha sottolineato l'Ocse.